



**E.A.V.**

**Comitato intercomunale Energia Ambiente e Vita**

**E-mail: [energiaambientevita@tiscali.it](mailto:energiaambientevita@tiscali.it)**

Sul sito [tuttocasarano.it](http://tuttocasarano.it) è stata pubblicata una nota a firma dell'ing. Marioarena, responsabile dei progetti biomasse Italgest, che ha inteso replicare alle affermazioni fatte dal prof. Giuseppe Serravezza, presidente della LILT di Lecce, in occasione della conferenza stampa tenuta a Lecce lo scorso 6 dicembre.

Colpisce il tono provocatorio e insultante usato dal collaboratore Italgest, il quale evidentemente dev'essersi non poco innervosito, non riuscendo a replicare serenamente a ciò che deve essere un confronto democratico, sulle osservazioni critiche rivolte all' "ecologico" (si fa per dire) progetto di centrali a biomasse, per il quale Italgest non vede l'ora che tutto finalmente vada in porto, al fine di conseguire il vantaggiosissimo affare.

Perché di questo alla fine si tratta, alla faccia della tanto sbandierata "energia pulita", che tanto pulita non è, visto che, a differenza dell'eolico e del fotovoltaico, si tratta comunque di immettere permanentemente (giorno e notte) nella nostra atmosfera ulteriori emissioni nocive per la salute, aggravando la già tanto compromessa situazione ambientale del territorio.

Vorremmo ricordare all'ing. Marena che le preoccupazioni e le riserve del prof. Serravezza sono anche le nostre, così come più volte evidenziato.

**Non è vero affatto che quella dell'oncologo salentino sia una battaglia solitaria, poiché è attivamente condivisa da numerosi e qualificati esperti in materia i quali fermamente convinti della rilevanza percentuale delle incidenze neoplastiche che colpiscono la popolazione pugliese, stigmatizzano l'abnorme proliferare dei numerosi progetti di grandi centrali biodiesel le cui immissioni certamente non innocue si aggiungono (!) a quelle certamente meno inutili prodotte dalle frittture delle nostre massaie.**

A quest'ultimi si aggiungono i tantissimi cittadini ed associazioni sul territorio, preoccupati dall'allarmante deriva presa dalla questione ambientale nel Salento, con gravi ripercussioni sulla salute della popolazione, i quali apprezzando il valore umano prima ancora che professionale del prof. Serravezza e di chi come Lui, liberi da pregiudizi e condizionamenti anche politici, ha dedicato la vita al bene collettivo mettendo a disposizione della gente comune il suo sapere.

**Restiamo alquanto sbigottiti, inoltre, dalla facilità con la quale Italgest permette ad un collaboratore di usare il suo nome per scadere in queste maleducate e deplorable considerazioni di carattere personale specie quando ci si vanta di applicare il codice etico aziendale tanto decantato.**

E non è vero affatto che "scienziati e comunità politiche mondiali" (per usare le approssimative espressioni dell'ing. Marena) siano tutti compattamente schierati a difesa di Italgest e dei suoi "avveniristici" progetti. Risulta invece esattamente l'opposto, se si vanno a riguardare i numerosi documenti prodotti dalla stessa ONU, dall'OMS e da tanti altri autorevoli organismi internazionali, che condannano senza riserve, considerandole dannose per l'ambiente, le tanto decantate centrali a biocombustibile.

E ciò anche per le disastrose ricadute sulle tradizionali colture.

Altro che progetti all'avanguardia! Quelli di Italgest insieme a tutti gli altri simili ad essi sono progetti di retroguardia, che proprio dal punto di vista "ambientale" sono totalmente censurabili e non hanno alcun futuro, poiché ormai obsoleti !

**A conforto delle teorie dell'ing. Marena, sarebbe interessante, avere notizia di quali e quanti siano ad oggi, gli impianti ad agro carburanti progettati dallo stesso e realizzati (funzionanti) dalla Italgest in quanto tale.**

Ci verrebbe da consigliare alla stessa Italgest di abbandonare tali tipologie di insediamenti (e soprattutto certi progettisti !! ) e concentrarsi in maniera più proficua, al di là dei facili proclami, su altre tipologie di impianti anch'essi tanto proclamati e che risulterebbero davvero baluardi contro i cambiamenti climatici poiché vorremmo scongiurare il pericolo che le energie sprecate sul fronte biomasse facessero perdere importanti occasioni quali ad esempio il parco fotovoltaico di Brindisi del quale ad oggi dopo le iniziali entusiastiche affermazioni non si hanno più notizie.

Opportunità colta però, da altra azienda la quale investendo in maniera fattiva e concreta, ha realizzato la stessa tipologia di impianto nel foggiano, con buona pace sia delle giuste ricadute economiche per la committente sia per quelle di natura occupazionale.

Ma allora quale sviluppo del Salento ?

Se andasse in porto il progetto delle centrali a biomasse, il territorio sarebbe ulteriormente "ferito" e "violentato", in nome di un presunto progresso.

Casarano 09 Dicembre 2008

Tutti gli aderenti al comitato